

Riscoperta di Lutero

“Mentre il passato non può essere cambiato, la memoria e il modo di fare memoria possono essere trasformati. Ci impegniamo a crescere nella comunione radicata del battesimo, cercando di rimuovere i rimanenti ostacoli che ci impediscono di raggiungere la piena unità” (Dichiarazione congiunta di Papa Francesco e il Munib Yuman, presidente della Federazione Luterana mondiale- ottobre 2016)

È in atto da diversi anni la riscoperta di Lutero in vista di un impegno dei cristiani che favorisca l'evangelizzazione piuttosto che ostacolarla. Oggi si comprende meglio che le intenzioni di Lutero non erano sbagliate, perché miravano a riformare la Chiesa, specie quella di allora, che si presentava più *'meretrix'* che *'santa'*: i viaggiatori e i pellegrini non potevano non scandalizzarsi di fronte alla rincorsa al denaro e al potere, alla corruzione dilagante, ai vizi della vita mondana.

Nel volo di ritorno dall'Armenia a Roma Papa Francesco, parlando del viaggio *'ecumenico'* in Svezia, ha fornito una rilettura della Riforma: *“Io credo che le intenzioni di Martin Lutero non fossero sbagliate: era un riformatore. Forse alcuni metodi non erano giusti, ma in quel tempo, ...vediamo che la Chiesa non era proprio un modello da imitare: c'era corruzione, mondanità, attaccamento ai soldi e al potere. E per questo lui ha protestato... non era solo: c'era Zwingli, c'era Calvino... E dietro di loro chi c'era? I principi, “cuius regio eius religio”. Dobbiamo metterci nella storia di quel tempo... bisogna pregare, amarsi e lavorare insieme, soprattutto per i poveri, per la gente che soffre, per la pace e tante altre cose, contro lo sfruttamento della gente... Tante cose per le quali si sta lavorando congiuntamente”* (26 giugno 2016).

Già Benedetto XVI nel 2011 a Erfurt aveva sottolineato come la persona e la teologia di Lutero rappresentano una sfida a cui non è possibile sottrarsi. Prima ancora Giovanni Paolo II aveva avuto parole di apprezzamento per la fede di Lutero. Nello spirito del Concilio è stato ribadito che la divisione dei cristiani *“danneggia la predicazione del Vangelo a ogni creatura”* e, di conseguenza, sollecita a

prendere le distanze dai tempi in cui né Lutero né gli uomini di Chiesa che lo giudicavano avevano intenti ecumenici, perché non avevano una visione pluralista e tollerante della presenza di diverse chiese e religioni. Lo spirito di polemica era fortissimo contro chi non si allineava alla dottrina, che fossero giudei, turchi, anabattisti...

Il 2017, a 500 anni dalla Riforma, ha segnato diversi traguardi: non si è affatto sminuita la portata delle conseguenze della scissione dell'Occidente cristiano, ma si è riconosciuto che ci sono stati errori da entrambe le parti e che oggi occorre andare oltre le prese di posizione di parte e pregiudiziali. Lutero non viene più presentato come il demone colpevole della scissione della Chiesa in modo unilaterale,

perché si riconosce che era necessaria una denuncia dei mali della Chiesa per poterla riformare. L'atteggiamento è divenuto più disponibile all'ascolto degli insegnamenti della storia, la quale è maestra se si vogliono evitare ulteriori errori e se la si legge con l'obiettivo che Ricoeur chiamerebbe *'purificazione della memoria'*. È venuto inoltre in evidenza che la frattura tra le Chiese non è mai definitiva perché il riferimento comune è il Battesimo che ci rende fratelli e sorelle perché figli dello stesso Padre. Si è riattivato dunque un

fecondo dialogo, benché non facile data la frammentazione del mondo protestante, privo di un *“magistero”* condiviso.

Oggi, quando esiste, come ha sottolineato Papa Francesco, un *'ecumenismo del sangue'*, a causa della persecuzione dei cristiani, la nuova evangelizzazione convoca tutti a disegnare percorsi di collaborazione. Sarà possibile valorizzare lo scambio di doni piuttosto che di accuse? Piccoli passi sono stati fatti. Persistono tuttavia le distanze su varie questioni di sostanza ma, al di là del confronto dottrinale, si moltiplicano i *'segn'* di una comune volontà di non alzare barriere tra cristiani ma perseguire tutte le vie possibili della riconciliazione verso l'unità invocata dal Cristo.

Giulia Paola Di Nicola

